



Colloqui all'Onu ma la tregua è lontana

Non c'è stato domenica lo scontro Usa-Iran, la fregata americana «Carr» ha mitragliato una imbarcazione civile con equipaggio indiano sulla quale c'è stato un morto. Ieri una bomba è esplosa nel centro di Città Kuwait, mentre l'Onu continua i suoi non facili sforzi per arrivare a una cessazione del fuoco. Iran e Irak invieranno loro emissari al Palazzo di Vetro, ma le posizioni delle due parti appaiono ancora difficilmente conciliabili. Nella foto: Perez de Cuellar.

A PAGINA 9

Editoriale

Capitalismo e socialismo

GERARDO CHIAROMONTE

Gorbaciov è tornato, nell'ultima parte del suo discorso, sul «nuovo modo di concepire le relazioni internazionali», che parte dalla constatazione che, «nonostante la profonda contraddittorietà del mondo di oggi e le differenze radicali tra gli Stati che lo compongono, questo mondo è interconnesso e interdipendente, e costituisce, sotto molti profili, un unico insieme».

Già segnalammo, a suo tempo, lo straordinario valore, politico e ideale, di tali affermazioni quando esse furono accennate, dallo stesso Gorbaciov, nel suo rapporto al XXVII Congresso del Pcus e, successivamente, il 17 agosto scorso, in un articolo sulla Pravda. Vale la pena di tornarci ancora, oggi che Gorbaciov le riprende e le sviluppa conseguentemente, in un'occasione come quella del 70° anniversario della rivoluzione di ottobre e davanti a un pubblico così qualificato di dirigenti di partiti comunisti, di partiti socialisti e socialdemocratici, di movimenti di liberazione e di altri partiti di tutto il mondo.

Si constata, in effetti, l'impossibilità, per uno solo dei sistemi sociali esistenti, di risolvere, da solo, le contraddizioni e i pericoli di questo nostro tempo, contrassegnato dalla spaventosa minaccia di distruzione atomica, ma anche dall'incombere di catastrofi ambientali incontrollabili, dall'aggravarsi degli squilibri fra il Nord e il Sud, ecc. È da qui che si auspica una «nuova concezione» della coesistenza pacifica, intesa non più soltanto come competizione senza guerre ma soprattutto come interazione e cooperazione che non sfocino necessariamente nella vittoria di uno dei due sistemi sull'altro.

È del tutto inutile sottolineare la portata di tale modo di ragionare, che evoca questioni assai difficili e complesse, anche sul piano teorico.

Facendo queste affermazioni, Gorbaciov non arretra di un solo millimetro dalle sue convinzioni radicali - e ribadite con forza nel suo discorso - di rivoluzionario, di combattente per il socialismo e per il comunismo. Ma si interroga su cosa significhi oggi essere rivoluzionario, cioè non adattarsi al mondo di oggi con le sue profonde ingiustizie, le sue laceranti contraddizioni, i pericoli così spaventosi.

Sono perciò del tutto superficiali alcune interpretazioni che di questo ragionamento si possono dare. Si dice che Gorbaciov è costretto dalle difficoltà di vario tipo che il suo paese attraversa e che egli stesso denuncia. Certo, questo elemento c'è. Ma la forza enorme del ragionamento - e può fargli concorrenza ormai soltanto anche nell'ambito del mondo capitalista - sta nel fatto evidente che - al di là del grande clamore propagandistico sulle sorti felici del sistema capitalista, e al di là anche dei risultati ottenuti, in alcuni campi, dallo sviluppo «occidentale» in un gruppo di paesi che resta in ogni caso assai ristretto rispetto al resto del mondo - questo tipo di sviluppo non riesce ad affrontare e a risolvere le questioni dell'ambiente o quella del rapporto Nord-Sud, oltre a non riuscire a far avanzare il progresso tecnologico e scientifico senza pagare prezzi altissimi sul terreno della disoccupazione e della stessa difesa della democrazia.

È proprio così. Il mondo di oggi è effettivamente «interdipendente» e «correlato». E non a caso Gorbaciov ha parlato più volte, negli ultimi tempi, della necessità di «un governo mondiale».

Utopia? Credo non sfuggano a nessuno le difficoltà e le asprezze del cammino da percorrere sulla base di questo messaggio. Ma esso deve essere raccolto da tutti gli uomini di buona volontà: e in primo luogo dalle forze progressiste di tutto il mondo.

A PAGINA 7

PENTAPARTITO

I repubblicani insistono per un vertice
Dc d'accordo, Gorla e Craxi si tirano indietro

Finanziaria in alto mare e si torna a parlare di crisi

Il Pri rilancia la richiesta di un vertice a 5. Craxi si dice disponibile, ma a condizione che sia Gorla a convocarlo e che non si pretenda dal Psi di impegnarsi più di tanto a sostegno del governo. Ma Gorla declina ogni responsabilità. E la Dc fa sapere che un esecutivo privo di maggioranza politica è destinato ad incontrare «gravissime difficoltà». Si torna a parlare di crisi. Dopo i referendum?

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. I giornalisti ieri hanno chiesto a Craxi che cosa pensa della richiesta repubblicana di un vertice di maggioranza che affronti tutte le questioni pendenti e oggetto di scontro tra i cinque. «6546820», ha risposto. Il numero ovviamente è risultato fasullo, è della direzione dell'agenzia Roma Nord della Sip. E chi lo ha composto, è stato dirottato da una voce femminile, registrata, sul 54431: è il numero per le «chiamate d'emergenza» e per gli interventi di pubblica utilità... Una burla ben calcolata, quella di Craxi?

Comunque sia, la situazione del governo sembra proprio sull'orlo dell'emergenza. I repubblicani non sono sod-

disfatti di come vanno le cose e chiedono che i cinque si siedano attorno a un tavolo per discutere sulla legge finanziaria (ancora in alto mare), sulla regolamentazione del diritto di sciopero, sulla politica estera e sui provvedimenti da adottare dopo il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Per il Psi, quella repubblicana è una «provocazione». Provocazione o no, sostengono i liberali, si tratta comunque di una iniziativa «pericolosa». Perché? Ma perché se si mette tanta carne al fuoco, dato il clima nella maggioranza, il rischio è che al segretario del pentapartito non resterebbe che prendere atto

Lo scontro ora è sull'Iva e sugli sgravi Irpef

ANGELO MELONE

Ripudiata la vecchia legge finanziaria, i ministri economici non riescono a metterci d'accordo sul provvedimento bis. Litigano praticamente su tutto: sgravi Irpef, fiscalizzazione degli oneri sociali, tassa sulla salute, Iva. Ciò che chiede Amato non va bene a Gorla, ciò che vuol fare la Dc non piace al Psi. L'unica certezza è che sarà una nuova «stangata» (cos'altro vuol dire quel secco «i provvedimenti finanziari si assumono e non si annunciano» di Gava?) di cinque o seimila miliardi. Una buona parte di questa somma dovrebbe essere «risparmiata»

A PAGINA 3

Continua la caduta della moneta statunitense

Il dollaro trascina le Borse al ribasso

Il dollaro è sceso ancora di un gradino, a 1,70 marchi e 1260 lire, con lievi accenni di ripresa in serata. Le banche centrali hanno acquistato dollari per sostenere il corso ma in modo fiacco. Ripercussioni sempre più pesanti sulla lira che ha perso altri punti sul marco, cambiato a 740 lire, sul franco svizzero e altre valute europee. Le previsioni negative sul dollaro hanno trascinato al ribasso tutte le principali Borse.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Stallo della trattativa di Washington per la riduzione del disavanzo federale e stallo sulla convocazione di una riunione dei sette principali paesi industriali: il logoramento della situazione monetaria e delle borse non può che proseguire. Gli interventi delle banche centrali sono chiaramente dosati per frenare la caduta del dollaro che l'Ocse ritiene possa attestarsi, nelle prossime settimane, ad una svalutazione del 15%. Il deprezzamento del dollaro nelle scorse settimane è stato del 5% circa, con differenze

meccanico della discesa del dollaro. Ora la svalutazione del dollaro viene associata ad un rallentamento ulteriore dell'economia mondiale. Inoltre, secondo alcune stime, non eliminerebbe il disavanzo esterno degli Stati Uniti in tempi prevedibili di 3-4 anni in quanto dipendente da un disavanzo del bilancio federale che pare indomabile.

Le borse che hanno perduto di più ieri sono state Londra (meno 4,22%), Amsterdam (meno 5,28%) e Zurigo (meno 2,58%) in quanto più strettamente legate a New York che aveva aperto con un ribasso di 100 punti, oltre il 5%. Nel corso della giornata Wall Street ha recuperato 50 punti dimezzando la perdita. Il basso volume degli scambi consente alle principali società di capitali, in continuo allarme, di intervenire a sostegno dei valori.

VENEGONI A PAGINA 17

Si dimette «per motivi personali», gli succede Carlucci

Se ne va il «falco» Weinberger alla vigilia del vertice



Caspar Weinberger durante la conferenza stampa

Caspar Weinberger da giovedì prossimo non sarà più il capo del Pentagono. Darà infatti le dimissioni, ufficialmente per motivi personali. La moglie sta male. Ma i giornali americani sottolineano i suoi contrasti con Reagan sull'accordo Usa-Urss. Nuovo segretario alla Difesa diventerà Frank Carlucci, consigliere per la Sicurezza, noto mediatore e - pare - più gradito al Congresso per la sua «flessibilità».

MARIA LAURA RODOTÀ

Weinberger, il «falco» per antonomasia dell'amministrazione Reagan, se ne va. Già lunedì i giornali americani avevano cominciato a parlare di sue possibili dimissioni. Ma ieri se ne è avuta certezza. Il motivo ufficiale è tutto personale: la moglie è malata di cancro. Ma non può non colpire che uno dei ministri più ascoltati da Reagan se ne vada proprio alla vigilia del vertice in calendario a Washington

A PAGINA 8

Natta a Mosca: ci serve un mondo senza steccati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

Natta ha espresso alla tribuna del Palazzo dei Congressi del Cremlino l'augurio dei comunisti italiani che il nuovo corso politico del Pcus possa pienamente svilupparsi. Ha citato Togliatti in relazione alla drammatica novità della condizione del mondo in epoca nucleare e Berlinguer in relazione al valore universale della democrazia. E ha assicurato che anche il Pci segue con partecipazione attenzione la discussione e lo sforzo di rinnovamento della società sovietica e della concezione dei rapporti internazionali da cui può venire un impulso rinnovato agli ideali socialisti. Ha auspicato, dopo l'accordo sugli euromissili, più vaste intese

di disarmo e di cooperazione, e uno sforzo per liquidare i conflitti locali citando Medio Oriente, Golfo, Afghanistan. Ha ribadito l'impegno di convergenza del Pci nella sinistra europea auspicando la caduta degli antichi steccati tra le due componenti del movimento operaio, esortando il ripristino di vecchi schemi di un movimento comunista chiuso.

È intervenuto tra gli altri il rappresentante dell'Internazionale socialista, Sorsa «il dialogo è divenuto possibile». Presente anche la vedova di Kruščev. Intanto Aleksandr Jakovlev afferma che, dopo lo scontro al Plenum, il problema dell'allontanamento di Eltsin «non si pone».

A PAGINA 7

L'isola dell'immondizia d'Europa

BRUXELLES. L'isola-pattumiera, 3,5 chilometri di diametro, dovrebbe «vivere» per una ventina d'anni, quanto basta per giustificare l'investimento previsto di circa 35 miliardi di franchi belgi (1200 miliardi di lire), e poi inabissarsi. Nessuno dovrebbe allora dei rifiuti che intanto si sarebbero accumulati, ma per il resto il piano è dettagliatissimo. Non mancano neppure le localizzazioni possibili: il mare al largo del Belgio è abbastanza poco profondo, qua e là affiorano banchi di sabbia e scegliere il più adatto non dovrebbe essere difficile. C'è solo il «piccolo» difetto che questi banchi si trovano tutti in una zona compresa tra i 5 e i 20 chilometri dalle località più importanti e conosciute del litorale. Alla lettura dei giornali, perciò, un brivido è corso per le schiene degli operatori turistici di Knokke, De Han, Blankenberg, Mariakerk,

Le poche decine di chilometri della costa belga non assomigliano in nulla alle Maldive. Il mare è sporco, il cielo è sempre grigio. Ma i belgi ci tengono allo stesso e così una notizia, apparsa nonostante un rigoroso «top secret», ha scatenato il putiferio. La notizia è che un consorzio di aziende interes-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

labirintico assetto istituzionale bilinguistico del Belgio ha competenza sulle faccende che riguardano la regione nederlandofona e quindi il litorale) e che quest'aveva evitato accuratamente di riferire al segretario di Stato all'ambiente, la signora Miet Smet la quale non solo avrebbe dovuto esserne informata, ma per di più appartiene allo stesso partito di Lenssens, la democrazia cristiana fiamminga.

Insomma, l'isola-pattumiera rischia di diventare un «caso» quasi quanto la com-

stendo tutti i paesi riveraschi. Esiste anche una convenzione, firmata a Oslo ma che entrerà in vigore solo nel 1995, che proibisce le pratiche troppo inquinanti, e nelle prossime settimane una conferenza convocata a Londra dovrebbe cercare qualche soluzione per avviare il risanamento ecologico. Insomma, la sensibilità cresce e produce anche qualche azione spettacolare, come quella dei battelli di «Greenpeace» che giorni fa sono riusciti a impedire a una nave-pattumiera, la «Vulcanus» (belga, manco a dirlo), di incenerire in mare (davanti alla costa belga, manco a dirlo) un carico di rifiuti ultratossici imbarcato in una dozzina di porti dove confluiscono le porcherie di mezza Europa. Certo, il giorno in cui il Mar del Nord tornerà pulito non è precisamente dietro l'angolo. Ma c'è qualche speranza che, quando sarà, torni pure il conto delle isole.



La Germania sotto choc per gli scontri a Francoforte

La Germania ancora sotto choc dopo gli scontri nei pressi dell'aeroporto tra ambientalisti e polizia che l'altra sera hanno portato all'uccisione di un agente e di un commissario. Protesta (nella foto) delle forze dell'ordine, con un cartello con su scritto: «Non vogliamo fare da bersaglio».

A PAGINA 9